

## **8XMILLE E OFFERTE: ANALISI DEI DATI**

Relazione di Paolo Cortellessa

### **L'ANIMA DEL SOVVENIRE**

---

L'impatto del Concilio Vaticano II sulla vita della Chiesa ha portato in oltre cinquanta anni a svariati rinnovamenti. Innanzitutto un rinnovamento della coscienza della Chiesa e, per quanto riguarda l'ambito economico, a superare il sistema beneficiale (legato a un altro tempo e a un'altra coscienza).

Prima del Concilio Vaticano II, infatti, la vita della Chiesa dipendeva dai beni che il clero e le comunità erano riuscite ad accumulare nel corso dei secoli. Con il Concilio Vaticano II si è scelto di affidare il sostentamento del clero, – e non solo quello – alla stima che l'esercizio del ministero raccoglie, anno dopo anno, dentro la Chiesa e nella società più generale.

In particolare, la trasformazione economica è stata affidata alla fiducia che il clero raccoglie nella vita della Chiesa e nella comunità civile in generale:

- ✓ nella Chiesa è fotografato dalle offerte deducibili per il sostentamento del clero
- ✓ nella comunità civile è dimostrato dalla destinazione annuale libera della quota pro capite dell'8x1000 alla Chiesa cattolica.

Quando parliamo della stima, di fiducia, parliamo di qualcosa che non si genera in tempi rapidi. Non è l'indice di fiducia del Governo o l'indice di propensione al consumo di un prodotto. Si tratta del risultato di secoli di rapporti tra la Chiesa e il paese. Di certo, l'elevato numero di italiani che decidono di devolvere l'8xmille alla Chiesa cattolica, nella propria dichiarazione dei redditi, è una dimostrazione chiara di una stima radicata dei cittadini nei confronti della Chiesa.

## 8xmille, il primo pilastro per il sostentamento economico della Chiesa

L'8xmille rappresenta un modello economico "rivoluzionario" che restituisce alla dimensione economica la sua funzione originaria, un aspetto fondamentale per spiegare il forte consenso raccolto. Si tratta infatti di un "benefit" che non è un privilegio di pochi, ma a vantaggio della comunità; un contributo che non è una regalia, una beneficenza, ma un "prendere" che è strutturalmente in vista di un "dare", o meglio di un "ridare". Non è un bonus dello Stato alla Chiesa cattolica e a quasi tutte le confessioni religiose, ma una forma di democrazia fiscale diretta. Non è una regalia dello Stato, ma una possibilità concreta di destinare in maniera gratuita una parte, seppur modesta, del gettito fiscale per ciò in cui davvero crediamo.

Proprio questa è la sua forza e la sua ragion d'essere. Introduce, infatti, nel criterio generale dell'uso del denaro proprio, quegli atteggiamenti di sussidiarietà, di libertà e di eticità che dovrebbero essere estesi oggi a tutto lo Stato.

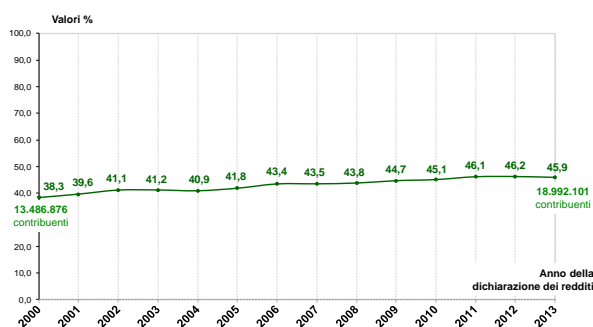
Cosa succederebbe se si estendesse il modello dell'8xmille allo Stato? Oggi, se io incasso 100, lo Stato si prende il 50% di quello che ho incassato e ne fa ciò che vuole. Ma la vera democrazia sarebbe quella di poter dire la mia su come vorrei venissero spesi i miei soldi, sulle destinazioni da dare. All'interno di una eticizzazione di destinazione sarebbe bello se ognuno di noi potesse dire:

- ✓ questo tot va alla sanità, ma come ritengo giusto
- ✓ questo tot va all'ecologia, ma come penso sia opportuno
- ✓ questo tot va alla protezione pubblica, ma come voglio si realizzi.

Ma oggi tutto ciò non è possibile. Più è esteso e partecipato il sistema dell'8xmille, più lo Stato è davvero democratico.

### PARTECIPAZIONE ALLA FIRMA 8XMILLE

Fonte: MEF



Sono circa 19 milioni di italiani, il 46% degli aventi diritto, quelli che partecipano alla firma dell'8xmille. Troppo pochi per coloro che attaccano l'intero sistema e chiedono persino di abolirlo. Se guardiamo solo chi ha l'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (modello 730 e Unico) vediamo che tale percentuale supera il 60%.

In realtà la percentuale di firmatari potrebbe essere nettamente superiore, se tutti i contribuenti si ricordassero di esprimere la scelta. Molti di quelli che non firmano si dimenticano di farlo.

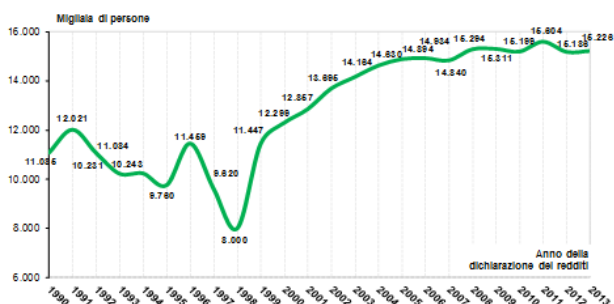
Appena entrato in vigore, l'8xmille ha sorpreso tutti per l'immediato consenso, ben oltre le più rosee aspettative.

Oltre il 75% dei contribuenti che avevano effettuato una scelta, aveva deciso da subito di apporre una firma alla Chiesa Cattolica, nel modello di dichiarazione dei redditi.

Nei primi anni 2000, il consenso a favore della Chiesa cattolica aveva raggiunto livelli quasi plebiscitari attestandosi a percentuali prossime al 90%. A partire dal 2005 inizia però una flessione.

#### NUMERO DI FIRME 8XMILLE A FAVORE DELLA CHIESA

Fonte: MEF



Ma le percentuali di scelta spesso ingannano perché dietro a valori decrescenti si nascondono numeri crescenti, come mostra il trend del numero di firme a favore della Chiesa cattolica.

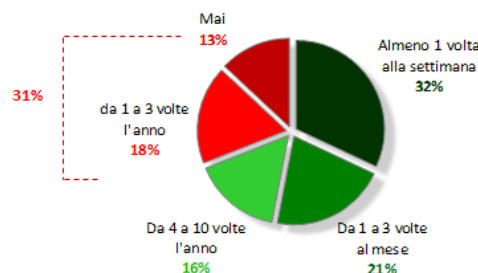
Nel 2013 (ultimo dato disponibile) oltre 15 milioni di contribuenti hanno firmato per la Chiesa cattolica. Un numero enorme, tra i più alti da quando è entrato in vigore il meccanismo dell'8xmille.

Questo valore assume un significato ancor più rilevante se teniamo conto di chi materialmente compila la dichiarazione dei redditi: non solo gli occupati, ma anche quella quota di occupati:

- ✓ spesso non lavoratori dipendenti o comunque con un reddito composto da più voci,
- ✓ spesso nelle età centrali della vita: 30/60 anni,
- ✓ spesso maschi,
- ✓ spesso colti o più colti della media,
- ✓ spesso non cattolici praticanti.

#### PARTECIPAZIONE ALLA MESSA DI COLORO CHE HANNO FIRMATO A FAVORE DELLA CHIESA CATTOLICA

Fonte: Indagine GfK - Rilevazione gennaio-luglio 2016



Caratteristiche queste che, dagli studi empirici, vengono spesso correlate a livelli di maggiore fragilità nel rapporto tra individui e Chiesa cattolica. Un motivo in più per ritenere che la stima conferita alla Chiesa da oltre 15 milioni di contribuenti, proiettata a livello nazionale, valga ancora di più. Non dobbiamo però dimenticare, che la stima e la fiducia dei credenti e dell'opinione pubblica verso la Chiesa e i preti non sono un dato di natura, ma di cultura, e come tali possono venir meno. Altrimenti corriamo il rischio di andare avanti senza renderci conto che, pian piano, stiamo consumando la fiducia che si è accumulata nei secoli, senza tuttavia ricostituirla, e ponendo così seri problemi per il futuro.

Ma quali sono le motivazioni che spingono i contribuenti a scegliere o meno di firmare a favore della Chiesa cattolica?

## **Perché firmare a favore della Chiesa cattolica**

Se andiamo a vedere le motivazioni vere che hanno portato in questi anni i cittadini a firmare per la nostra Chiesa, o a non firmare più, ci accorgiamo come vi siano motivazioni diverse, non sempre riconducibili a quanto previsto per legge. Anche oggi i motivi che sono alla base della firma non sono unitari: possono essere etici, ideologici, culturali, sociali, persino ecologici. Tre sostanzialmente gli atteggiamenti psicologici e culturali che prevalgono al momento della firma e mostrano un cambiamento in atto.

**Tradizionalisti anonimi:** sembra essere questo lo slogan che ha segnato da subito il successo di firme per la Chiesa cattolica. Ancora oggi esiste uno zoccolo duro di firmatari per tradizione. Sono coloro che motivano la scelta non per il fatto di essere cattolici, non per una particolare adesione ideologica, ma perché così hanno sempre fatto. Non ci sono motivi validi per creare discontinuità col passato, per interrompere una tradizione personale o familiare di sostegno alla Chiesa cattolica. Questo atteggiamento psicologico e culturale ancora oggi è prevalente tra le donne e gli adulti più maturi. Per costoro la Chiesa cattolica gode di buona salute, ovviamente in relazione al resto del Paese: ha una solida tradizione e alta è la fiducia espressa dai cittadini attraverso il numero delle firme 8xmille. Perché dunque preoccuparsi? Perché il numero dei firmatari per tradizione tende di anno in anno a ridursi, lasciando campo libero a coloro che sono alla ricerca di motivazioni più consapevoli e radicate.

**Buona la prima (Chiesa):** tra tutte le istituzioni che si sono susseguite nei secoli, la nostra Chiesa è l'unica che è riuscita a celebrare i 2.000 anni di storia. Questa convinzione spinge molti italiani a firmare per la Chiesa cattolica perché pensano che qualcosa di buono lo ha fatto nel tempo e di certo continuerà a farlo. Piuttosto che sottoscrivere una delega in bianco per istituzioni religiose piccole che hanno evidenti problemi di sostentamento, o per lo Stato in cui tutto va a finire in un calderone indifferenziato e poco trasparente, preferiscono firmare per la Chiesa cattolica. In un momento storico in cui è forte l'attenzione rispetto a come vengano utilizzati i fondi 8xmille, la nostra Chiesa risulta essere l'istituzione che offre le migliori garanzie. Questo atteggiamento disincantato, pragmatico e razionale, risulta oggi prevalente soprattutto tra gli uomini adulti. E' una relazione di stima, impostata da tempo, ma che necessita anno per anno di essere alimentata, sostenuta e rinforzata.

**La meglio gioventù:** la Chiesa cattolica è impegnata quotidianamente a fianco dei più deboli e degli ultimi, per questo merita la scelta prioritaria al momento della firma 8xmille. Questo atteggiamento è prevalente tra i più giovani che fanno volontariato e hanno il coraggio di sporcarsi le mani per aiutare i poveri, gli emarginati, gli esclusi, gli ammalati. Sono uomini e donne che toccano con mano il volto solidale e di abbraccio amorevole delle nostre comunità ecclesiali che non si arroccano nei locali parrocchiali, ma escono allo scoperto per andare incontro alle persone in difficoltà, con azioni concrete. D'altronde, come ha scritto Giovanni Paolo II, "se la parrocchia è la Chiesa impiantata tra le case degli uomini, essa vive e agisce inserita profondamente nella società umana e intimamente solidale con le aspirazioni e i suoi drammi" (Christifideles Laici, 27). La firma, in questo caso, non è solo un gesto coerente con la propria fede, ma un segno consapevole di chi sa che i fondi dell'8xmille devoluti alla Chiesa cattolica vanno effettivamente a sostenere la situazioni molto diverse e frammentate dal punto di vista sociale delle nostre comunità parrocchiali e locali.

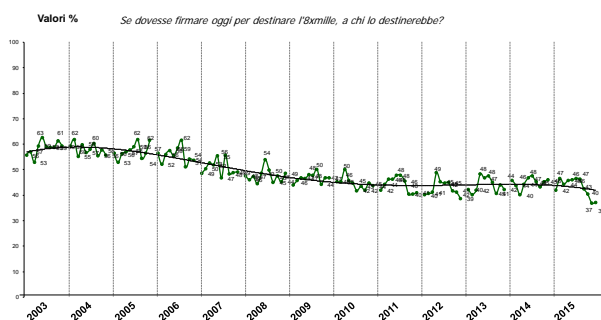
## Perché non firmare più a favore della Chiesa cattolica

Il mondo cambia alla velocità della luce e le decisioni che solo ieri parevano acquisite e consolidate oggi sono riviste e corrette. Anche la scelta dell'8xmille non è stata esente in questi anni da una revisione costante e alcuni firmatari hanno deciso di non firmare più per la Chiesa cattolica. E' importante comprendere i motivi che stanno alla base di questo gesto. Chi sceglie di abbandonare la Chiesa e firmare per lo Stato lo fa sempre come ripiego: non è mai una firma di soddisfazione, di alto consenso, di sostegno allo Stato. Basta infatti chiedere come lo Stato utilizzerà i fondi 8xmille per ottenere risposte vaghe o negative: lo Stato, dunque, non ha guadagnato nulla in credibilità e trasparenza. La decisione di non firmare più per la Chiesa cattolica non corrisponde mai a una volontà di premiare lo Stato e sostenere i valori laici; si tratta, infatti, di una firma di protesta, un comportamento con il quale si è più interessati a punire la Chiesa. Tra coloro che smettono di dare l'8xmille alla Chiesa cattolica, tre sono gli atteggiamenti psicologici e culturali prevalenti.

**Coerenti prima di tutto:** scandali economici, episodi di corruzione, arresti e avvisi di garanzia di sacerdoti e vescovi sono temi che risuonano in maniera forte nell'opinione pubblica e hanno un effetto dirompente in persone vissute in ambienti familiari molto religiosi o frequentanti scuole cattoliche. E' come se le notizie di oggi che coinvolgono la Chiesa cattolica funzionassero da cassa di risonanza a nodi irrisolti del passato, riportassero alla memoria episodi critici o esperienze difficili con il clero. Tutto questo finisce inevitabilmente per incidere sulla scelta dell'8xmille. La coerenza morale ed etica è una questione che scotta dentro la nostra cultura postmoderna e dentro le nostre comunità.

### PROPENSIONE A DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Fonte: GfK Track STP



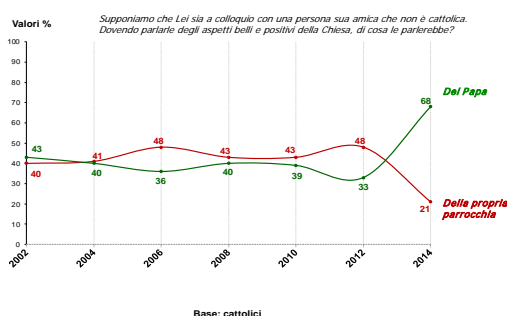
Secondo una ricerca condotta da GfK tra il 2003-2007 mediamente oltre il 60% degli italiani si è dichiarato propenso a scegliere Chiesa cattolica nella firma 8xmille, mentre negli anni a seguire tale percentuale si è attestata tra il 50% e il 40% fino ad arrivare sotto quota 40% negli ultimi mesi del 2015 in pieno scandalo Vatileaks. Per riacquistare consensi a favore della nostra Chiesa è fondamentale riscoprire una dimensione etica alla nostra vita, ridare una credibilità morale al nostro lavoro e riscoprire i valori cristiani dell'amore e dell'accoglienza verso il prossimo.

**Tassati e scontenti:** complice una pressante campagna mediatica che punta il dito contro le presunte agevolazioni fiscali alla Chiesa cattolica, ritenute tali da un crescente numero di italiani, la motivazione prevalente di chi abbandona la firma per l'8xmille è proprio legata al tema delle tasse. Per ripartire dobbiamo fare chiarezza in merito al binomio Chiesa-agevolazioni fiscali. Una prima norma tributaria contestata riconosce l'esenzione dal pagamento ICI (Imposta Comunale sugli Immobili), oggi IMU (Imposta Municipale Propria), a tutti gli immobili appartenenti ad enti pubblici e privati che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali ove gli stessi immobili siano destinati esclusivamente allo svolgimento, con modalità non commerciali, di attività dirette (tra l'altro) "all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopo missionario, alla catechesi, all'educazione cristiana (art. 7, comma 1, lett. I, D.Lgs. n.504/92). A ben vedere, tale disposizione non riguarda solo gli enti ecclesiastici, ma tutti i locali degli enti no profit destinati allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive. Un'altra norma contestata è quella che prevede una riduzione dell'IRES (Imposta sul Reddito delle Società) per gli enti ecclesiastici (art. 6, D.P.R. n.601/73). In realtà l'agevolazione fiscale coinvolge molti enti non commerciali, tra i quali enti di assistenza e istituti di istruzione. La rinuncia al gettito fiscale da parte dello Stato, o dei Comuni nel caso dell'IMU, non priva la collettività di qualcosa di cui avrebbe diritto; al contrario riconosce come gli enti ecclesiastici e gli enti no profit oggi siano impegnati a realizzare il bene comune e il benessere sociale della comunità.

**Quelli che sperano...in Papa Francesco:** tra le persone che cessano di firmare per l'8xmille alla nostra Chiesa molti sono in attesa che qualcuno porga loro la mano per ritornare alla famiglia cattolica. La rottura con la Chiesa c'è stata, ma è come se fosse sospesa in una sorta di limbo, sperando in una riconciliazione, in una ricucitura di rapporti. Non trovano il coraggio di fare la prima mossa, ma provano una forte nostalgia e voglia di ritorno al passato. Il dato interessante che emerge è la grande fiducia oggi riposta in Papa Francesco, visto come l'unica voce convincente in grado non solo di risolvere le grandi questioni mondiali, ma anche di favorire quella riconciliazione individuale con la Chiesa stessa. Papa Francesco ha la grande capacità di ridare slancio alla Chiesa.

#### ASPETTI BELLI E POSITIVI DELLA CHIESA

Fonte: GfK indagine quantitativa



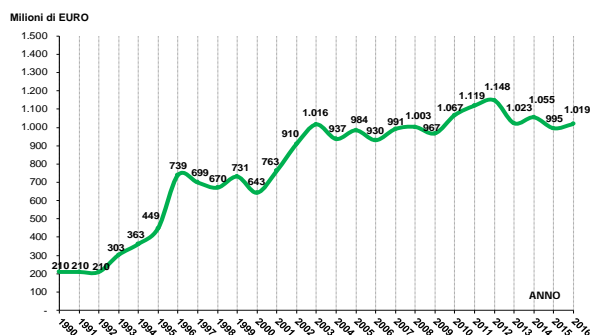
La gente sempre più lega l'immagine della Chiesa alla figura del nuovo Papa: dovendo parlare degli aspetti positivi e belli della Chiesa ad un non credente, il 70% dei cattolici intervistati per un'indagine condotta da GfK parlerebbe del Papa. Considerato che l'8xmille non è gestito dal Vaticano, né dal Papa, si tratta di una percentuale altissima, dal punto di vista statistico, raddoppiata nell'arco di soli 2 anni.

L'arrivo di Papa Francesco il 13 marzo 2013 ha riaperto ampi orizzonti di speranza all'interno del Paese e in molti, anche non cattolici, riconsiderano la scelta di firmare per l'8xmille perché una Chiesa con le porte aperte merita il pieno sostegno. Papa Francesco è la figura più autorevole, l'unica per gli italiani capace di dare fiducia, credibilità, trasparenza e sicurezza alla nostra Chiesa. Questo risultato è ancora più sorprendente se teniamo conto del particolare contesto storico e culturale in cui viviamo.

## Destinazione dei fondi 8xmille, educazione alla trasparenza

### FONDI 8XMILLE RICEVUTI DALLA CHIESA CATTOLICA

Fonte: CEI



L'introduzione dell'8xmille ha assicurato una grande quantità di denaro alla Chiesa cattolica rendendo pertanto fondamentale una rendicontazione chiara e trasparente del loro utilizzo.

La gestione dei soldi e la finalità di utilizzo sono un tema fondamentale per la Chiesa Cattolica.

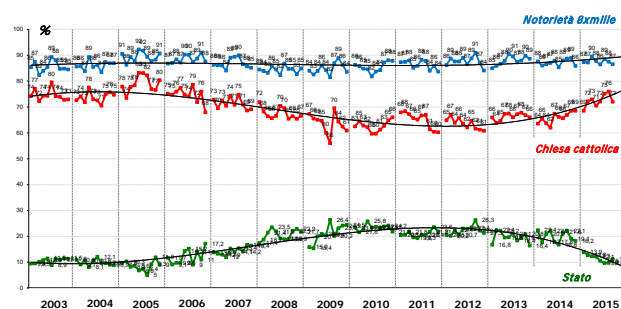
Con una sentenza storica del 23 ottobre 2014 la Corte dei Conti ha messo in stato di accusa il sistema dell'8xmille, dichiarando che vi è mancanza di trasparenza sulle erogazioni e di verifica sull'utilizzo dei fondi.

I giornali, quando hanno ripreso la notizia, hanno tirato in ballo la nostra Chiesa, dal momento che nell'immaginario collettivo l'8xmille è la Chiesa Cattolica, complice anche il successo della campagna pubblicitaria "Chiedilo a loro".

### NOTORIETÀ SPONTANEA DELLA DESTINAZIONE DELL'8XMILLE

Fonte: GFK Track STP

Quando si fa la dichiarazione dei redditi, si può destinare l'8 per mille a degli enti. Lei sa a quali enti può essere destinato? (prima citazione)

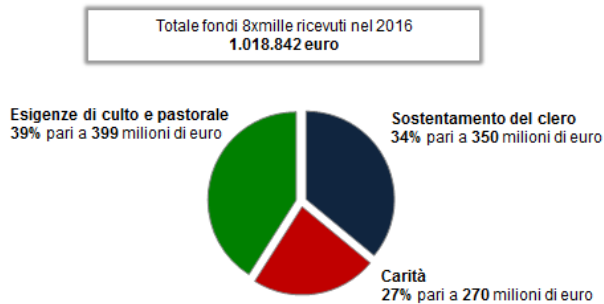


Ma, in realtà, la forza della provocazione della Corte dei Conti aveva di mira in primo luogo la distrazione dello Stato, che si mostra indifferente all'8xmille: "In violazione dei principi del buon andamento, efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione, lo Stato mostra disinteresse per la quota di propria competenza, cosa che ha determinato, nel corso del tempo, la drastica riduzione dei contribuenti a suo favore" (Corte dei Conti, delibera n. 16/2014). Lo Stato ha perso molto come oggetto di destinazione perché non ha una gestione trasparente e non dice esattamente per chi e per che cosa destina le risorse che introita.

L'elemento della trasparenza è, dunque, centrale per la Chiesa Cattolica, che al momento è la principale destinataria dell'8xmille. Si tratta, dunque, di capire effettivamente come i soldi vengano utilizzati e per quali scopi. Per questo è necessaria una trasparenza e una verifica a cui la Chiesa deve sottostare, perché diversamente ne va della propria credibilità e fiducia agli occhi della gente. L'8xmille che i contribuenti ogni anno chiedono allo Stato di versare alla Chiesa Cattolica serve a finanziare tre grandi finalità.

## RIPARTIZIONE DEI FONDI 8XMILLE RICEVUTI NEL 2016

Fonte: CEI



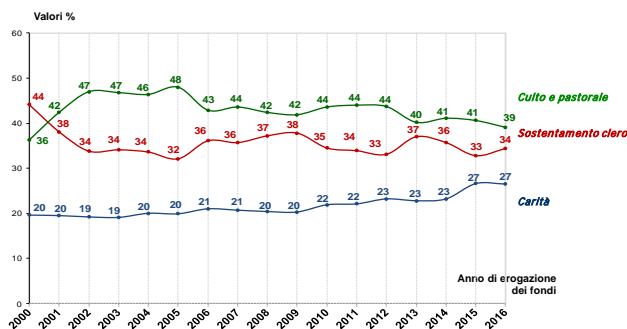
Primo scopo sono le esigenze di culto e pastorale. La Chiesa Cattolica è dappertutto nel nostro paese, un'enorme rete territoriale grazie alla presenza fisica delle parrocchie. Oltre all'attività pastorale, molte sono le attività di culto. La legge afferma che si considerano "attività di religione o di culto quelle dirette all'esercizio del culto e della cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, alla educazione cristiana" (L. 222/ 1985, art. 16, let. a).

La seconda ragione dell'8xmille sono gli interventi caritativi in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa è diventata lo sportello a cui fanno riferimento persone sole, emarginate, disperate, famiglie in difficoltà. Lo testimoniano le moltissime iniziative di sacerdoti, religiosi, volontari realizzate all'interno delle diocesi e delle parrocchie italiane e migliaia di opere compiute nei paesi del terzo mondo utilizzando i fondi 8xmille alla nostra Chiesa.

Terza finalità dell'8xmille è il sostentamento dei sacerdoti. Era la ragione originaria del rapporto tra lo Stato e la Chiesa, cioè il sostegno al lavoro quotidiano dei preti. Avere una sicurezza economica mette al sicuro il sacerdote, che è così libero di dedicarsi al proprio servizio pastorale.

## RIPARTIZIONE DEI FONDI 8XMILLE RICEVUTI

Fonte: CEI



Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per la carità?  
Infinito

Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per le missioni?  
Infinito

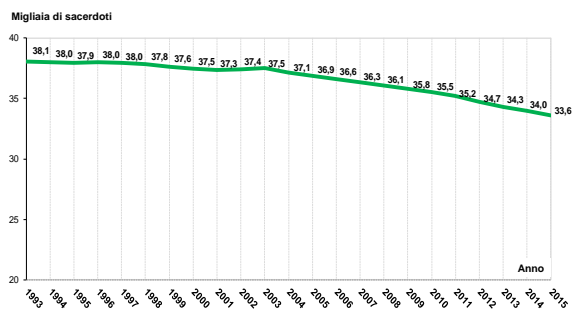
Qual è il tetto massimo di risorse economiche che sarebbe bene raccogliere per il sostentamento del clero?  
Finito.



## Il sostentamento del clero

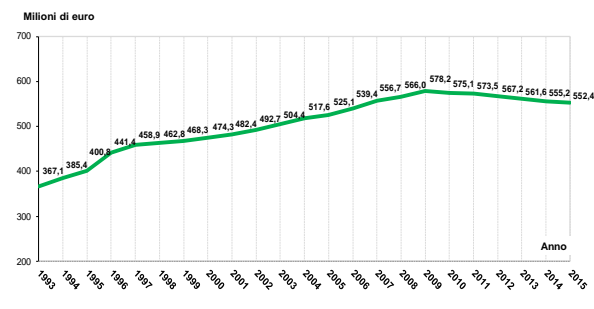
### SACERDOTI PRESENTI NEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO

Fonte: ICSC



### SPESA PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Fonte: ICSC



In Italia abbiamo 29.000 presbiteri diocesani, tra 7.000 e 8.000 religiosi, una grandezza finita. Anche la somma necessario per il loro sostentamento è una valore conosciuto e finito.

### FONTI FINANZIARIE USATE NEL 2015 A COPERTURA DELLA SPESA PER IL CLERO

Fonte: Elaborazioni SPSE su dati ICSC

Costo sostentamento del clero del 2015  
552.438.881,32 euro

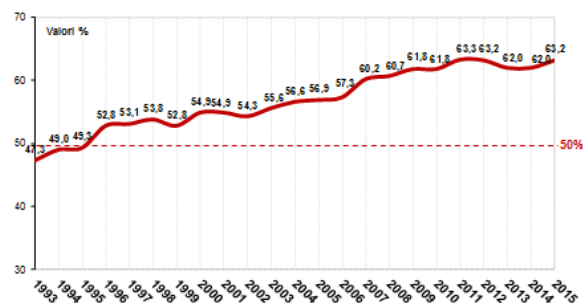


La Straordinarietà di questo sistema è che vi è una struttura di vasi comunicanti di alimentazione del sistema di sostentamento del clero, fatta di 5 voci. Pertanto se una singola voce sale dello 0,5%, un'altra voce può scendere dello 0,5%.

Nel tempo però sempre più si è fatto ricorso all'8xmille diventando così la prima fonte di sostentamento per il clero, con un peso molto differente tra regione e regione.

### RICORSO ALL'8XMILLE NEL TEMPO A COPERTURA DELLA SPESA PER IL CLERO

Fonte: Elaborazioni SPSE su dati ICSC



## Le offerte per il clero, il secondo pilastro per il sostentamento economico della Chiesa

### “SECONDO LEI QUAL È LA PRIMA FONTE DI SOSTENTAMENTO DEI PRETI?”

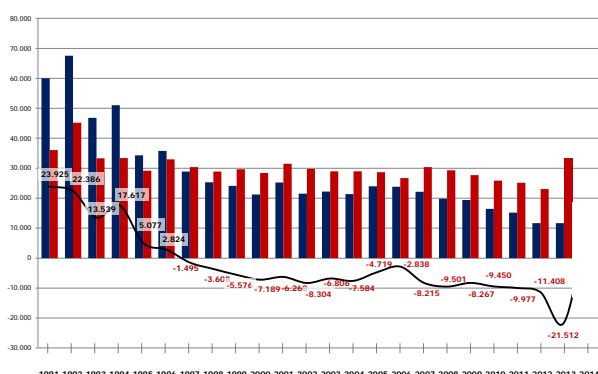
Fonte: Indagine GfK - 1.000 interviste a popolazione adulta - anno 2014



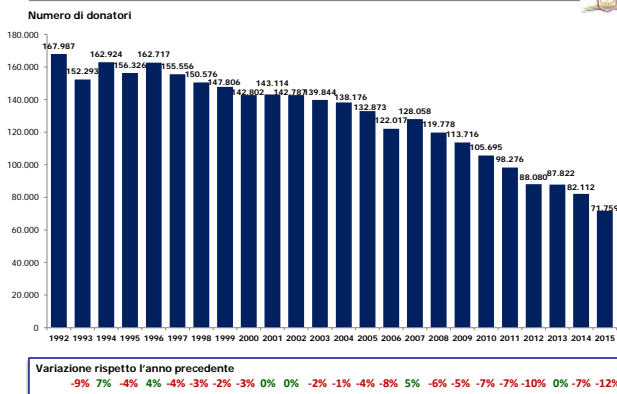
“Ai preti ci pensi il Vaticano, che ha i soldi!”. Questa affermazione è figlia di una tradizione, di un fattore culturale: “Ci pensi la Corona, ci pensi il Re, ci pensi il Papa...”. Eppure questa idea continua ad essere prevalente anche oggi, tanto che sono la maggioranza coloro che pensano che sia il Vaticano a sostenere il clero. La Chiesa è una famiglia allargata, e come tale necessita che tutti facciamo la propria parte, che ci sia una presa di coscienza ecclesiale anche nel sovvenire alle necessità della Chiesa, ognuno secondo le proprie possibilità.

D'altro canto però, sul fronte delle offerte deducibili per il clero - il secondo pilastro su cui si fonda il sistema di sostentamento economico della Chiesa cattolica in Italia - siamo testimoni di un costante declino delle somme raccolte annualmente. Si tratta di una flessione che dura ormai da oltre 20 anni e che dal 2008 ha subito una ulteriore accelerazione con una perdita di circa un milione di euro l'anno. Nel corso degli ultimi anni i donatori che decidono di non rinnovare più la loro offerta sono superiore a quelli che invece la rinnovano; ne consegue che il numero di donatori attivi negli anni si è assottigliato sempre di più.

## SALDO TRA DONATORI NUOVI E PERSI

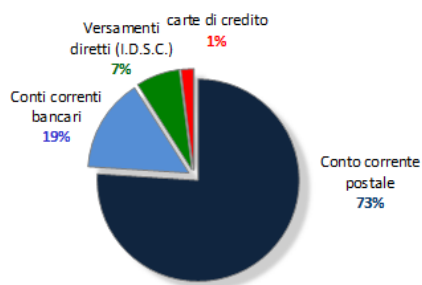


## NUMERO DI DONATORI PER IL CLERO



## CANALI USATI NEL 2015 PER LE OFFERTE AL CLERO

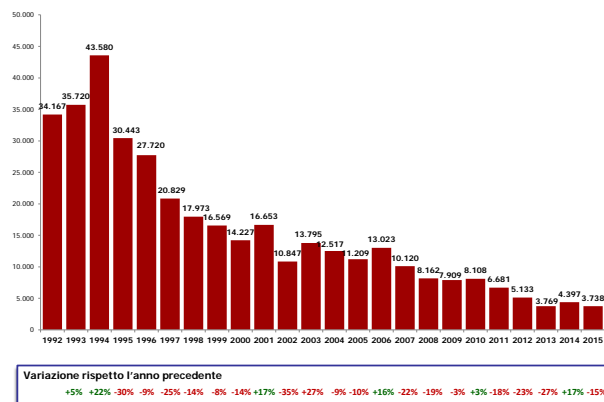
Fonte: ICSC



Per quanto riguarda le modalità utilizzate per le donazioni, il canale postale rimane quello prediletto, segue il canale bancario, i versamenti diretti agli Istituti diocesani sostentamento clero e fanalino di coda le carte di credito.

Molte sono le iniziative messe in campo per raccogliere le offerte a sostegno del clero. Nel tempo però hanno perso efficacia le iniziative che più di altre si basano su una promozione diretta e partecipata dei fedeli.

## DONATORI GIORNATA NAZIONALE



## IL SOVVENIRE DELL'ANIMA

---

Il senso e il significato del Sostegno alla nostra Chiesa è scritto nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: “Come Cristo... è stato inviato dal Padre «ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito» (Lc 4,18), «a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall’umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l’immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne l’indigenza e in loro cerca di servire il Cristo” (*Lumen Gentium* cap. 1, n. 8). Circondare con amore, abbracciare con amore, soccorrere con amore si traduce, per la nostra Chiesa, nell’aiutare il povero e l’emarginato, infondere speranza nei giovani in crisi, dare sostegno alle famiglie in difficoltà, avere cura di anziani e disabili, dare conforto ai malati.

Ma, così facendo, è far sovvenire, far memoria del nostro essere cristiani.

L’anima del Sovvenire è quell’insieme di valori, di etica, di spiritualità che sono alla base del sistema di sostegno economico alla nostra Chiesa: il senso di comunione, solidarietà, corresponsabilità, partecipazione, perequazione, trasparenza, libertà.

### **Il Sovvenire: dare per donare**

Dare per avere è il modo di operare del mercato, dell’agire economico, dello scambio di beni e servizi.

Dare per dovere è, invece, la logica statalista di quei comportamenti pubblici imposti dallo Stato.

Dare per donare è il modo (“modus”= misura, quindi anche norma e regola) del Sovvenire.

Quando passiamo dalla logica di mercato alla logica del dono improvvisamente sospendiamo l’illusione di poter vivere la vita solo all’interno di una logica di scambio, di consumo. Il dono crea un legame simbolico, che va al di là del semplice gesto, attiva una relazione vincolante. La chiamata al dono, alla donazione, all’andare al di là del proprio sé è un bisogno primordiale di ogni uomo. L’uomo non è una monade, ma esiste solo in quanto relazione ed è aperto al dono. Lo ha scritto Benedetto XVI: “L’essere umano è fatto per il dono” (*Caritas in Veritate*, 34). Un bisogno che oggi è particolarmente sentito: “Sia il mercato sia la politica hanno bisogno di persone aperte al dono” (*Caritas in Veritate*, 39). Ma non tutto ciò che è dono, è veramente gratuito.

C’è un dono che serve ad attivare uno scambio vizioso: è un donare finalizzato a ricevere, ad attivare una reciprocità, uno scambio; è una logica del dono che risponde all’economia di mercato. Anche “noi credenti - ha detto il segretario della Cei, Nunzio Galantino - ci siamo appiattiti, perciò dobbiamo recuperare la logica del dono, dobbiamo ricominciare a dare senza pretendere, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.” (Omelia a Verona, IV edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, 22 novembre 2014).

C’è invece un dono, che attiva uno scambio virtuoso: è il dono del Sovvenire. E’ un donare unidirezionale, incondizionato, libero, che non si attende nulla in cambio; non mira a ricevere una contropartita, non vuole innescare una forma di reciprocità, di ricompensa o di restituzione.

E' il vero dono, ha scritto Benedetto XVI, "assolutamente gratuito... qualcosa di non dovuto, che... oltrepassa il merito" (Caritas in Veritate, 34). La gratuità, proprio perché non risponde ai criteri della logica economica, suscita simpatia, gratitudine, fedeltà e crea risposte positive in termini di imitazione nelle persone. La logica del dono e la dimensione della gratuità nelle relazioni umane sono la ricetta che noi cristiani abbiamo per affrontare i problemi più urgenti che abbiamo davanti.

Con il Sovvenire tutti abbiamo la possibilità di testimoniare la logica del dono e della gratuità. Se ragioniamo solo in termini di calcolo razionale non possiamo aspettarci nulla di sorprendente, di imprevisto, perché la botte dà solo il vino che contiene. E' la logica del dono a trasformare l'acqua in vino.

### **Il Sovvenire: un gesto di misericordia**

L'identità del Sovvenire è la misericordia: è avere un cuore per i miseri, gli ultimi, i poveri, gli uomini e le donne in difficoltà; un cuore che prova compassione (da cum pathos, patire insieme), capace di mettersi nei panni dell'altro, sentire insieme all'altro, comprenderne le gioie e le sofferenze, dividerne i desideri. La misericordia è accoglienza, perdono, riconciliazione. Ma significa anche avere un comportamento attivo per difendere i bisogni e le necessità dell'altro: aprire le mani per aiutare concretamente, attivare le gambe per andare incontro all'altro. L'8xmille alla Chiesa cattolica e le offerte per i sacerdoti sono i modelli attualizzati della parabola evangelica del buon samaritano, di chi mette in atto tutta una serie di azioni concrete e coordinate per aiutare il viandante ferito. E' un andare verso l'altro, per soccorrerlo dalla fame e dalla miseria, difenderlo dalla violenza e dalle ingiustizie, sostenerlo nella malattia e nel bisogno. I progetti 8xmille alla nostra Chiesa coinvolgono, infatti, milioni di donne e uomini esclusi dal progresso economico e condannati alla povertà, bambini e bambine abusati e schiavizzati, anziani considerati scarto e dimenticati. Per noi cristiani la misericordia, infatti, è un imperativo etico e morale, racchiuso nel discorso della Montagna di Gesù: "Beati i misericordiosi" (Mt 5,7). Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica rispondiamo positivamente all'invito di Cristo che ci ricorda una diversa concezione dell'uomo: non individualista, ma solidale; non violento, ma disposto a battersi per l'altro; non egoista ma aperto all'altro; non autoreferenziale e chiuso in se stesso, ma che aspira a essere veramente con l'altro e per l'altro.

Nei secoli passati veniva chiamato misericordia il pugnale con il quale si dava la morte ai feriti gravi sul campo di battaglia. Oggi sappiamo che quel gesto non era né misericordioso, né giusto. Non c'è misericordia in chi dà la morte, ma non c'è neanche giustizia. La morte di un essere umano, infatti, non è mai giusta, neppure se avviene a conclusione di un equo processo, come accade negli Stati Uniti d'America. Allo stesso modo la vendetta dei singoli o di un'intera società non è mai misericordiosa, nemmeno se fatta in nome di un Dio. Misericordia e giustizia non sono forze contrapposte, ma leve che debbono essere azionate insieme. Questa convinzione di natura etica non è affatto scontata per altre culture e religioni, ma sono solidi capisaldi del paradigma cristiano.

## **Testimoni del Sovvenire, oggi**

Il periodo che stiamo vivendo assomiglia molto a un naufragio. Siamo consapevoli che la dimensione limitata e riduttiva della logica consumistica non ha significato un aumento delle possibilità per tutti, migliore qualità della vita; al contrario, ci ha lasciato una enorme montagna di debiti e milioni di persone sotto la soglia della povertà. Abbiamo perso le certezze del passato e la nostra vita si contraddistingue per l'instabilità e il rischio. Per usare una metafora del filosofo tedesco Hans Blumenberg "siamo come dei marinai che devono ricostruire la loro nave in mare aperto, che non possono smantellarla sulla terraferma e ricostruirla usando i migliori materiali" (Naufragio con spettatore: paradigma di una metafora dell'esistenza). Se non ricostruiamo la nave, non saremo in grado di affrontare la forza del mare e finiremo per affondare con lei. Per ripartire, dobbiamo fare una zattera con i resti della nave naufragata, accettando l'idea che non possiamo salvarci da soli. L'unico vento possibile per gonfiare le vele e ripartire è ricostruire il tessuto di comunità, di corresponsabilità, di solidarietà, di partecipazione, di fede, alla base del Sovvenire.

Il Sovvenire rappresenta la cartina tornasole per misurare lo stato di amore e di fedeltà alla Chiesa. Eppure, a oltre 30 anni dalla legge e 25 anni dalla sua entrata in vigore, la conoscenza del sistema di sostegno economico alla Chiesa è ancora scarsa non solo tra i cittadini, e i fedeli, ma anche tra i sacerdoti stessi e questo inevitabilmente finisce per avere ripercussioni negative sull'accettazione stessa del sistema. Conoscere il Sovvenire non significa oggi ripercorrere le tappe che hanno sancito la nascita del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa.

Pertanto nessuno di noi può sottarsi alla missione di essere educatori e profeti del Sovvenire. "E' pericoloso, moralmente sbagliato, il fatto che un esponente di vertice della Chiesa, un Vescovo, i parroci o i superiori religiosi si dicano contenti di non interessarsi minimamente di come i soldi della Chiesa vengano utilizzati e dicano che 'di soldi non capiscono nulla'. Questo atteggiamento apre le porte agli incompetenti ed ai mascalzoni". Lo ha detto il cardinale George Pell, Prefetto della Segreteria per l'Economia della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano al Meeting di CI su "Chiesa e denaro". Secondo Pell "un leader della Chiesa non deve essere necessariamente un esperto, ma deve capire dove c'è del marcio e rendersi conto del fatto che i soldi della Chiesa di cui controlla la spesa siano usati bene".

Dobbiamo pertanto diventare sempre più testimoni del Sovvenire, in altre parole dobbiamo essere capaci di essere testimoni coerenti, credibili, fedeli all'insegnamento di Gesù Cristo nella propria vita, nel proprio agire, nel proprio essere. Oltre quarant'anni fa Papa Paolo VI affermava che "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (Udienza al Pontificio consiglio per i laici, 2 ottobre 1974, Evangelii Nuntiandi, 41).

Essere testimoni del Sovvenire vuol dire innanzitutto, essere profetici, capaci di intravedere un modo differente di vivere, un luogo più umano dove abitare, un tempo più a misura d'uomo e di Dio. Come profeti, infatti, dobbiamo essere in grado di condurre le persone fuori da questo periodo di sconforto, attraverso il "deserto", verso una terra promessa, verso una profezia di vita, un mondo in cui ci sia ancora da credere e da sperare.